

COMUNITA' DEL PARCO DEL TICINO

DEL 14 DICEMBRE 2018

PRESIDENTE

Se prendiamo posizione facciamo anche i conti se...no adesso ci siamo. Sta arrivando ancora gente, quindi ci siamo. Bene, bene.

Signori, se ci accomodiamo facciamo l'appello.

(Si procede all'appello)

Sono 28 Enti presenti, per 171 deleghe. L'assemblea è valida. Abbiategrosso con delega. Scusa.

COMUNITA' DEL PARCO DEL TICINO

DEL 14 DICEMBRE 2018

PUNTO N. 1 O.d.G. – RISERVA DELLA BIOSFERA TICINO VALGRANDE VERBANO: PRESENTAZIONE DELLE PROSSIME ATTIVITA' A SEGUITO DEL RICONOSCIMENTO UNESCO DEL LUGLIO 2018

PRESIDENTE

Cominciamo con il fuori sacco, che è stato aggiunto poi all'ordine del giorno, in merito alla Riserva della Biosfera Ticino Valgrande Verbano: presentazione delle prossime attività a seguito del riconoscimento Unesco del luglio 2018.

Cominciamo, così poi lasciamo libera la Dottoressa che ha qualche altro impegno da svolgere.

DOTTORESSA TROTTI FRANCESCA

Buongiorno a tutti. Questo intervento, sarò breve, sostanzialmente serve un po' ad aggiornarvi su quello che è lo stato di attuazione e le attività in corso per quanto concerne, appunto, il riconoscimento della Valle del Ticino come riserva della Biosfera.

Come saprete, come ricorderete, la Valle del Ticino è stata riconosciuta riserva della Biosfera, nell'ambito del programma MAB UNESCO. Dal 2014 ci siamo dotati di una governance che prevede, appunto, un'assemblea consultiva di cui voi fate parte come Enti del Parco. E quindi, l'anno scorso si è tenuta l'ultima assemblea consultiva a valle appunto della Comunità del Parco di aprile, durante la quale è stata approvata la proposta di candidatura per l'ampliamento della Riserva della Biosfera e quindi adesso, sostanzialmente, in breve, vi riassumo quelli che sono stati gli esiti di questo processo a cui voi avete dato il via, e quelli che saranno poi i passi futuri.

Siamo all'interno di quello che è il programma MAB dell'UNESCO, programma che tutela, che premia e valorizza territori virtuosi in cui, appunto, si riesce a coniugare quella che è la

conservazione della biodiversità, con pratiche di sviluppo sostenibile, con la presenza, appunto, antropica. Andiamo oltre quello che è il significato di Parco e di area protetta e quindi, grazie chiaramente al lavoro dei Parchi che hanno proposto questa candidatura, ci siamo insigniti anche di questo altro importante riconoscimento.

La strategia MAB a cui ci si ispira, appunto, nelle attività della Riserva, vuole creare e responsabilizzare la collettività rispetto a questa appartenenza e a quello che significa e rendere tutti, dagli Enti al singolo cittadino, consapevoli di come le proprie azioni possono incidere sulla riserva di cui appunto fa parte.

Questo si collega poi al grande tema dell'Agenda 2030 quindi degli obiettivi di sviluppo sostenibile che anche appunto, come Comuni, in qualche maniera siete chiamati poi a portare avanti.

Riserva della Biosfera va oltre quello che è il concetto di area protetta e acquista questo importante valore di laboratorio territoriale in cui non ci si ferma semplicemente a quelle che sono le tradizionali, istituzionali attività dei Parchi, in questo caso, ma appunto si cerca di andare oltre, di avere anche una logica e una strategia più ampia che coinvolga, che tenga insieme i due aspetti: uomo e natura.

Questo a cosa porta? Cosa vuol dire essere riserva della Biosfera e quindi ottenere questo riconoscimento?

Preciso questo aspetto, che il riconoscimento MAB non è un titolo di cui ci si può fregiare e che viene acquisito e quindi lo si dà per certo. La stessa Commissione UNESCO richiede che ci siano, comunque, delle procedure di revisione, di autoanalisi periodiche, per cui bisogna dimostrare, costantemente, che si stanno perseguendo obiettivi per cui, appunto, la Riserva è stata riconosciuta. E quindi obiettivi in linea con il programma UNESCO.

Il programma che punta al rispetto e alla salvaguardia del patrimonio naturalistico che è facile associare alla normale attività che il Parco, appunto, conduce e ha condotto in questi oltre 40 anni di istituzione, ma chiaramente va oltre, e si parla quindi di un riconoscimento internazionale, si tratta anche di una forma di incentivazione, di volano, di valorizzazione di quelle che sono anche le attività economiche locali, forme di incentivazione del turismo e quindi anche di promozione di quelle che sono le peculiarità di ogni territorio.

Si tratta, all'interno del programma, di valorizzare quello che è il patrimonio materiale e immateriale del territorio e quindi di dare attuazione, appunto, a questi principi.

Attualmente, le riserve della Biosfera, nel mondo, sono circa 600, tra le 600 e le 700. In Italia ce ne sono 17 dopo gli ultimi riconoscimenti. Negli ultimi anni si sono avute numerose candidature che hanno portato, sostanzialmente, a coprire buona parte del territorio nazionale. La Riserva della Biosfera, Valle del Ticino, è stata fino a luglio 2018 l'unica riserva della Biosfera Lombarda, adesso invece, appunto, la Lombardia si può fregiare di un'altra Riserva della Biosfera, che è quella della Valcamonica. Di fianco poi, ce ne sono un paio d'altre, tra l'altro la nostra è anche interregionale perché chiaramente è Lombardia e Piemonte.

Il far parte della rete delle Riserve della Biosfera, italiane, sostanzialmente costituisce un ulteriore elemento di importanza e di valenza per il nostro territorio, perché permette anche poi, innanzitutto di poter stabilire delle sinergie e delle collaborazioni con le altre riserve, e poi il poter contare anche su fondi aggiuntivi che possono anche derivare anche a livello nazionale.

In questo senso è proprio di questi giorni la notizia che il Ministero, ha proprio stanziato dei fondi, questo per la prima volta, da destinare alle riserve della Biosfera, proprio per la loro valorizzazione, con delle attività di comunicazione del piano di gestione delle attività.

La Biosfera Valle del Ticino che, come vi ripeto, è nata nel 2002, negli ultimi anni, sostanzialmente ha cercato di farsi conoscere e di iniziare ad ampliare il proprio spettro di azione. Per molti anni la Riserva della Biosfera ha coinciso con il territorio e con le attività dei due Parchi, grazie anche, appunto, alle sollecitazioni stesse dell'Unesco, è stata creata una nuova governance, come vi dicevo, e non ci si è più limitati ai soli confini delle due aree protette del Ticino, ma ci si è anche ampliati.

Quello che vedete qui era lo status fino, appunto, a questa primavera e la riserva includeva, oltre al territorio dei due Parchi, anche l'ambito delle colline novaresi, esterno al Parco del Ticino Piemontese, che è stato incluso all'interno della riserva, nel corso di una revisione del 2014.

Qui, i diversi colori, corrispondono a quella che è la zonizzazione che l'UNESCO prevede per le riserve, quindi aree core dove gli

obiettivi principali sono quelli della conservazione della biodiversità, le aree buffer, quindi le aree cuscinetto e le aree transition, quelle in giallo, dove invece devono essere promosse e valorizzate le attività sostenibili ad integrazione con gli altri obiettivi di tutela.

In questi anni la Riserva ha portato avanti una serie di buone pratiche. Molte sono riconducibili, chiaramente, a quelle che sono le attività che i due Parchi hanno portato avanti. L'ulteriore passo in avanti che è stato fatto negli ultimi anni, è stato proprio quello di cercare sinergie tra questi progetti e tra i due stessi Parchi, e quindi di promuovere, ancora di più, queste attività.

Quindi, si passa dalle attività, chiaramente, di conservazione della biodiversità, sulla quale chiaramente non mi dilungo, alla salvaguardia, alla valorizzazione delle attività tradizionali, da quelle agricole, dalla promozione delle attività agrituristiche locali, in generale, alla promozione di forme di turismo sostenibile e alla formazione, all'educazione dei giovani. Per cui si è partecipato al primo forum nazionale dei giovani, si sono avuti dei rapporti con le varie Università e scuole anche sul tema.

La situazione, del 2002, quindi era quella in cui la Riserva coincideva con i due territori dei due Parchi del Ticino lombardo e piemontese, nel 2014 ci siamo ampliati all'esterno, in territorio piemontese, nell'ambito delle colline novaresi. Quello che vi presento adesso, brevemente, è l'ultimo risultato importante che è stato raggiunto dai due Parchi del Ticino, come promotori, e che ha visto il coinvolgimento di un ampio territorio e di numerosi nuovi Comuni ed Enti che sono entrati a far parte, oggi, di questa Riserva.

Come vi dicevo, l'anno scorso è stata approvata questa proposta di candidatura, che è stata ufficialmente presentata a settembre al Comitato Italiano, ed è stata poi trasmessa al segretariato MAB per la valutazione.

Nei mesi precedenti, ci è arrivata comunicazione che, comunque, la candidatura era andata a buon fine e, a luglio 2018 c'è stato il riconoscimento ufficiale, nel corso dell'ultimo Consiglio delle Riserve MAB in cui, sostanzialmente, è stato riconosciuta questa nuova riserva che, proprio perché si è andata ad ampliare, coinvolgendo un territorio più ampio rispetto a quello della Valle del Ticino, ha anche cambiato nome. Adesso non c'è più la Valle del Ticino, ma parliamo di Riserva della Biosfera Ticino Valgrande Verbano.

Questo perché con questa procedura di ampliamento, che è iniziata appunto nel 2015, sostanzialmente, e ha visto tutta una serie di tavoli territoriali di coinvolgimento delle Comunità, siamo andati a coinvolgere tutto l'ambito del Campo dei Fiori per la parte lombarda, oltre chiaramente all'ambito lacuale, all'ambito dei Comuni, fino al confine svizzero. Per la parte piemontese abbiamo incluso, in questa nuova Riserva, il Parco Nazionale della Valgrande.

Quindi, un territorio molto vasto e molto diversificato, chiaramente con un gran numero anche di Enti coinvolti.

Questo è l'attestato di riconoscimento che è stato consegnato ai rappresentanti della Riserva nel corso del primo meeting nazionale delle Riserve italiane.

Perché siamo arrivati fino al confine svizzero? Perché lo stesso UNESCO ce lo ha chiesto. Nel senso che l'obiettivo che l'UNESCO sostanzialmente ci ha invitato a perseguire, è stato quello di creare una Riserva transfrontaliera, quindi l'Ambito del Ticino, il Lago Maggiore, fino ad arrivare al Canton Ticino, chiaramente si presta come corridoio ecologico. È naturalmente, appunto, un corridoio ecologico, è un'area strettamente connessa e quindi il valore aggiunto, a cui appunto ci ha chiesto l'UNESCO di perseguire, è stato quello, appunto, di addivenire, un giorno, alla Riserva transfrontaliera italo-svizzera.

In questo momento ci siamo fermati, vista anche l'incertezza per quello che succede in territorio elvetico rispetto alla costituzione del Parco del locarnese, che dovrebbe entrare all'interno di questa Riserva e quindi abbiamo raggiunto, comunque, questo importante traguardo che sarà poi uno step per un eventuale, ulteriore sviluppo.

Quali sono i primi passi della Riserva? Innanzitutto abbiamo modificato il logo. Il logo, iniziale, che identificava la Riserva e che abbiamo voluto creare appositamente a sé, rispetto a quello che erano i loghi dei due Parchi, proprio per far capire che è un'entità a sé, ha acquisito chiaramente la nuova denominazione.

Questi, in sintesi, i nuovi Enti che sono entrati a far parte di questa Riserva: 148 Comuni più 19 Parchi e Riserve e altri siti UNESCO che però fanno parte del riconoscimento del patrimonio culturale, oltre a molti altri siti della rete Natura 2000.

Questo non vuol dire che i due Parchi o i quattro Parchi, in generale, andranno a regolamentare quello che è il territorio anche esterno al loro ambito. Ognuno manterrà, chiaramente, le proprie

competenze istituzionali, limitatamente ai propri confini. Il valore aggiunto di questo riconoscimento sarà poi la possibilità, invece, di innanzitutto tentare di esportare quelle che sono le buone pratiche che già vengono svolte dai Parchi, all'esterno, di cercare di creare delle sinergie, dei rapporti, perché appunto ormai non possiamo pensare, anzi, la strategia stessa della conservazione ma, in generale, la politica del territorio, prevede che non ci si possa limitare ai stretti confini amministrativi, ma ci sia anche la possibilità di andare oltre e quindi di fare dei ragionamenti di più larga scala.

Quindi, andiamo ad interessare un territorio molto vasto: sono oltre 300.000 ettari, oltre ai Comuni interessati. Quindi si ha anche una grande varietà di ambienti, dal Ticino alla wildness della Valgrande. Quindi è anche una sfida quella poi di costruire un piano di gestione, un piano di attività della Riserva che, appunto, possa valorizzare poi, per ciascun ambito, le peculiarità.

Questo lo abbiamo già detto su quella che è la grande antropizzazione di quest'area, dove comunque si è riusciti a mantenere uno sviluppo, che appunto è stato riconosciuto dallo stesso UNESCO, compatibile con gli obiettivi di tutela.

Questa prima presentazione, molto veloce, è per anticipare quelli che saranno i passi successivi, le prime attività di questa Riserva.

Chiaramente, il riconoscimento, l'istituzione della nuova Riserva impone, innanzitutto, che si crei una nuova governance, che vada ad includere e a rappresentare le nuove realtà territoriali che vengono incluse.

Prima ancora, si terranno queste presentazioni sul territorio della Riserva per anticipare quelle che saranno le fasi future, e abbiamo pensato ad una sorta di cerimonia, che dovrebbe tenersi, abbiamo individuato come data indicativa il 15 marzo 2019, in cui, sostanzialmente, consegnare a ciascun Ente che, o era già parte della Riserva Valle del Ticino e che adesso entra ufficialmente nella nuova Riserva e a tutti gli altri Enti, un attestato di riconoscimento proprio per iniziare a far nascere questo senso di consapevolezza e la conoscenza della Riserva. Perché appunto, l'obiettivo fondamentale è proprio quello di cercare, il più possibile, il coinvolgimento delle comunità locali, per sviluppare insieme dei piani di azione, delle attività, che possano valorizzare ancora di più quelle che sono le peculiarità e le valenze di questo territorio.

Queste sono le azioni, questa è la struttura dell'assemblea consultiva che dobbiamo costruire e, chiaramente, su questo, ci sarà anche una consultazione con gli Enti per individuare le varie rappresentanze. Chiaramente non possiamo pensare di avere un'assemblea di 200 e oltre Comuni, che sarebbe poi difficile gestire. Si tratterà di individuare poi delle rappresentanze per i vari ambiti territoriali.

L'obiettivo, come vi dicevo, futuro, ma per adesso ci fermiamo a questo momento e facciamo funzionare la Riserva appena istituita, sarà quello di addivenire ad una riserva della biosfera transfrontaliera, quindi manteniamo comunque i rapporti poi per il futuro ed eventuale ampliamento con la Svizzera.

Poi noi cerchiamo anche di portare avanti le attività già del Parco, iniziative che permettano di valorizzare, di far conoscere questo tema che forse è ancora poco conosciuto e, appunto, questo riconoscimento di cui non tutti si possono vantare. Quindi disponibili anche, laddove ci siano delle iniziative, anche degli stessi Comuni, che vogliano inserirsi, che sposino la filosofia dell'UNESCO e valorizzino questo tema, a magari fare da patrocinio o comunque da poi inserire in quello che sarà il futuro piano delle attività della Riserva.

DIRETTORE PEJA CLAUDIO

Quindi, riepilogando, avete visto la passione...

I tre punti fondamentali sono: superamento dei confini. Non si può parlare, quando si parla di territorio e di ambiente, di confini amministrativi. I Parchi diventano il nucleo sperimentale di promozione di tutta una serie di attività che, attraverso questo riconoscimento possono essere esportati in territorio esterno.

E, oltre a questo, il fatto di cercare le sinergie fra chi lavora sul territorio, le attività che ci sono sul territorio e l'obiettivo di conservazione e miglioramento dell'ambiente e attraverso delle azioni che premiano e mettano in evidenza chi opera in un certo modo piuttosto che in un altro modo.

Principalmente, la prima cosa che viene in mente è l'agricoltura. Noi abbiamo il marchio Parco, lo promuoviamo, ma adesso cercheremo di allargare queste buone pratiche all'intera Riserva MAB. E questo è un elemento molto importante e, in particolar modo, in un momento

come quello in cui ci troviamo adesso che, rispetto al territorio, diventa l'unico modo di cercare elementi di conservazione e di miglioramento della diversità biologica, quindi rendere il territorio più sicuro e più stabile è l'unico modo per affrontare quello che sta succedendo in questi ultimi anni, che sono quelli, ovviamente, degli eventi più frequenti, perché non sono più forti, sono più frequenti, che ci portano i cambiamenti climatici.

Questa è una sfida molto importante. Come diceva Francesca, non è una medaglia, il MAV, ma è una responsabilità.

PRESIDENTE

Bene. Ringraziamo la Dottoressa Trotti per la sua esposizione. Ringraziamo il Direttore Peja.

COMUNITA' DEL PARCO DEL TICINO

DEL 14 DICEMBRE 2018

PUNTO N. 2 O.d.G. – COMUNICAZIONI PRESIDENTE

PRESIDENTE

Nelle comunicazioni, per quel che mi concerne, qualche notizia velocissima.

Prima di tutto colgo l'occasione per fare gli auguri di Natale a tutti e alle vostre famiglie.

Prima di andare via, come consuetudine, c'è un piccolo omaggio che il Parco fa a tutti voi che ci sostenete, ci portate i vostri contributi amministrativi, politici, di idee, di socialità. E tutto questo è importante.

Vorrei ricordare che il 9 gennaio del 2019, il Parco compie 45 anni di storie. Dante avrebbe detto: "...nel mezzo del cammin di nostra vita...", ma noi speriamo di andare oltre, con il Parco. Io no, ma il Parco sicuramente sì.

Altre notizie velocissime. Pare che, finalmente, sia entrato nella zucca di qualcuno che il lago bisogna riportarlo a 1 metro e 50. Abbiamo avuto qualche supporto importante da parte degli organi di Stato. Aspettiamo conferme. Non vorrei vendere la pelle dell'orso prima, ma pare che siamo sulla strada giusta, almeno in una fase di sperimentazione, qualcuno si è dimenticato che questa sperimentazione l'avevamo già portata avanti otto anni, precedentemente, dai miei predecessori, con ottimi risultati. Ritorniamo all'antico. È sicuramente una cosa ottimale, perché questo consentirà di essere più attenti anche alle esigenze del nostro mondo agricolo.

Abbiamo adesso qualche variazione positiva di bilancio per qualche introito in più.

Non ultimo, la notizia che per il MAB ci ha telefonato il Ministero dell'Ambiente e ci riconosce 15.000 Euro come Parco del Ticino lombardo e 15.000 Euro per il Parco Ticino Piemonte. Quindi incameriamo 30.000 Euro, perché noi siamo i capifila e quindi verranno versati al Parco dei Ticino lombardo.

Mi pare di avere detto tutto.

Le deleghe già fatte...mi avete messo in difficoltà perché non le ho portate. Sono state firmate ma non le ho portate con me. Comunque vado a memoria. Se dimentico qualcosa chiedo venia.

Sono state riconfermate tutte le deleghe al Consigliere Fracassi, alla Consigliera Gibelli, che proseguono sul cammino intrapreso precedentemente nel Consiglio precedente. Al Consigliere Signorelli è stato affidato il settore coordinamento grandi progetti e lavori pubblici, settore pianificazione, paesaggio e GIS, limitatamente alle attività di pianificazione comunale, settore territorio e l'Ufficio tecnico manutentivo. Alla Consigliera Cristina Chiappa è stato assegnato il compito di marketing territoriale, comunicazione, di cui poi, vuoi anche per titoli professionali, è un'esperta. La pianificazione di quella che sarà la parte informativa da parte del Parco, il rimanente, rimane in carico al Presidente.

Mi pare di non aver dimenticato niente, forse qualcosa del Consigliere...ma credo, a grandi linee, di aver detto tutto.

COMUNITA' DEL PARCO DEL TICINO

DEL 14 DICEMBRE 2018

**PUNTO N. 3 O.d.G. – LETTURA E APPROVAZIONE DEL
VERBALE DELLA SEDUTA PRECEDENTE DEL 23.11.2018**

PRESIDENTE

Andiamo avanti con l'ordine del giorno. Passiamo alla lettura e approvazione del verbale della seduta precedente del 23.11.2018.

Ci sono osservazioni, interventi, commenti?

Mettiamo al voto?

Chi è favorevole e approva, alzi la mano. Grazie.

Chi si astiene? Si astiene il Sindaco di Vizzola che era assente la volta scorsa.

Chi è contrario? Perfetto.

Approvato.

COMUNITA' DEL PARCO DEL TICINO

DEL 14 DICEMBRE 2018

PUNTO N. 4 O.d.G. – BILANCIO DI PREVISIONE 2018-2020 VARIAZIONI

PRESIDENTE

L'altro argomento è il Bilancio di previsione 2018-2020 con le sue variazioni e do la parola all'Angelo.

INTERVENTO ANGELO PAVANELLO

Buongiorno, intanto. Pur essendo terminato il termine del 30 novembre, che è il termine canonico per le variazioni di Bilancio, il nuovo ordinamento contabile, comunque, prevede la possibilità, per alcune tipologie di eventi non preventivabili, di apportare delle variazioni di Bilancio fino al 31 dicembre.

Le variazioni che noi vi proponiamo come approvazione, si riferiscono a due nuove entrate, non previste in Bilancio, che hanno un vincolo di destinazione e, come tale, l'art. 175 del 267, il comma 3, prevede proprio, tra le eccezioni, questa possibilità: in presenza di nuove entrate non previste in Bilancio, che prevedono una destinazione vincolata alla spesa non prevista, ovviamente è possibile intervenire con una variazione anche dopo il 30.

Le due variazioni si riferiscono, quindi, ad un contributo della Regione Lombardia, che ha assegnato al Parco per interventi di controllo del pesce siluro in alcuni tratti del fiume Ticino, e ad un contributo, sempre della Regione Lombardia, sempre per un progetto di riqualificazione e recupero ambientale degli ambienti umidi, sempre presenti nel Parco, ai fini della conservazione della biodiversità del paesaggio.

Il primo contributo è di 19.000 Euro, il secondo è di 238.000 Euro e quindi, come tale, la stessa previsione viene effettuata nella parte spese. E quindi, questo è....

INTERVENTO (fuori microfono)

INTERVENTO ANGELO PAVANELLO

...scusate, un refuso di battitura...ovviamente tranne questi orrori di battitura, il concetto della variazione sono due contributi, per un totale di 257.000 Euro che, ovviamente, finanziano progetti del Parco.

PRESIDENTE

Chiede l'intervento...prego.

INTERVENTO MAURIZIO RIVOLTA

Di solito, il voto di Bilancio ha anche un aspetto politico. Adesso questo non è il caso, perché è una variazione, su cui preannuncio che sono assolutamente d'accordo.

Però coglievo l'occasione e mi permettevo di ricordare la proposta della volta scorsa di questo gruppo di supporto, da parte degli Enti, da parte dei Comuni, al Consiglio di gestione, per questi sei mesi di lavoro.

Ti chiedevo di fare, visto che è passato un mese dall'ultima...tre settimane, un mese, non mi ricordo neanche più, di vedere se riusciamo, già per la metà di gennaio a riunire questo gruppo, proprio per impostare ed avere già una visione del lavoro dei sei mesi, e cominciare a ragionare anche sul futuro, proprio per non rincorrere gli appuntamenti.

Quindi approfittavo della dichiarazione politica sul Bilancio, per fare un aggancio politico all'altro discorso.

PRESIDENTE

Grazie. Credo che, in questi giorni, faremo in modo di contattare quelli che possono essere i riferimenti per la creazione di questa Commissione, in modo che poi, da gennaio, si possa renderla esecutiva e trovare modo e metodo perché sia di supporto e diciamo anche di sollecito, a quella che sarà l'operatività futura di questi sei mesi.

Ero d'accordo la volta scorsa, non ho cambiato opinione, quindi faremo di tutto per far sì che nel tempo più breve possibile, si costituisca la Commissione con tanto di nominativi. D'accordo.

Chiedeva la parola Spreafico.

DOTT. SPREAFICO

Sulla variazione di Bilancio. Magari non centra niente, però non ho visto proprio niente, sulla questione del monitoraggio delle acque. Sappiamo che è un Parco pluviale, sarebbe molto importante mettere a Bilancio o promuovere, quanto meno, un monitoraggio delle acque del Ticino, visto che non sono messe molto bene.

Questo è quello che volevamo inserire come associazioni ambientaliste. Grazie.

INTERVENTO DIRETTORE

Su questo do un'informazione perché era già arrivata una richiesta. Stiamo programmando, stiamo mettendo in atto con il Parco Ticino Piemontese, una revisione, un aggiornamento di tutto il censimento sui depuratori e, in questa ottica, sollecitati anche molto dal territorio.

Quindi adesso ci si sta organizzando. Da questa parte ..., dall'altra parte il Funzionario del Parco Ticino Piemontese, abbiamo fatto un grosso lavoro di censimento di tutti i depuratori, evidenziandone...stavo dicendo le fasi positive e le parti negative, evidenziando le parti negative perché i depuratori, per quanto funzionino bene, qualche problema c'è sempre.

Adesso stiamo aggiornando questi depuratori per poter fornire una situazione realistica di come stanno funzionando e fare poi delle proposte, eventualmente, su come intervenire in questo campo.

PRESIDENTE

Vorrei tranquillizzare anche sul fatto che questa programmazione, questi studi, comunque, sono supportati dai fondi di Bilancio che, fortunatamente, sono stati accantonati e indirizzati.

Quindi, su iniziative di procedure ambientali e di migliorie, abbiamo i fondi sufficienti, quindi sereni che sarà compito, per fare in

modo che...qualche giorno fa abbiamo contestato ancora il fatto che, purtroppo, nel canale scolmatore che scende da Abbiategrasso, ancora non sono state poste le griglie in zona di Settimo Milanese.

Questo ci era stato promesso che sarebbe stato fatto già due anni fa, due anni e mezzo fa. Non è ancora avvenuto, AIPO ha chiesto ancora tempi lunghi a cui però non vogliamo dare adito, perché devono provvedere a metterli e poi curarsi anche di pulirli, perché altrimenti, tutte le volte, arriva giù l'ira di dio, tutte le volte che esonda qualche fiume di città. Cominciamo ad averne piene le tasche, sarà ora che ci mettano rimedio una volta per tutte.

Quindi sono d'accordo.

INTERVENTO

Parlavate di progetti per le aree umide. Avete già idea di dove intervenire? C'è già qualcosa?

INTERVENTO DIRETTORE

Sì riguarda la Gozzetta a Besnate, a cavallo in parte con Arzago, e stiamo acquistando, attraverso i finanziamenti di questo progetto e con un finanziamento anche del Parco, sto parlando della parte l'aspetto ..., perché lì c'è il finanziamento totale del progetto, per la ... di quell'area, in modo da evitare, come ben sa, Sindaco, di rendere compatibile l'area con la conservazione del pelobate fosco. Perché adesso ci sono degli allagamenti improvvisi e altro, quindi è stato predisposto un progetto.

E, oltre a ciò, parte di queste risorse andranno per la conservazione delle marcite.

Come ben sapete, ormai, le marcite, da un punto di vista agronomico, non sono più convenienti e vanno sostenute. E d'altra parte, hanno un'importanza, sia dal punto di vista del paesaggio, sia dal punto di vista del miglioramento della qualità delle acque notevole, quindi stiamo investendo, come da sempre, come ben sapete, nel cercare di sostenere coloro che le conservano.

INTERVENTO EMILIANO SCOLE' – PROVINCIA DI PAVIA

Per quanto riguarda l'intervento precedente, sul monitoraggio della qualità delle acque del Ticino, una nota pratica: noi, in provincia di Pavia, abbiamo deliberato linee di indirizzo al Gestore, all'Ufficio d'ambito e al Gestore, per l'ultima fare di esecuzione del piano degli interventi che, per quanto ci riguarda, rappresenterà il 70% del programmato.

Quindi, dalla scorsa estate, ma particolarmente per tutto il 2019, una quantità di cantieri, quindi di miglioramenti e di efficientamenti depurativi, sulla provincia di Pavia, partiranno.

Quindi vi chiedo, magari per tramite del Consigliere Signorelli, di attivare subito, da gennaio, anche prima, se possibile, un link con il nostro Ufficio d'ambito con l'ATO, in modo tale da verificare tutti quei progetti che sono in corso di approvazione e, insieme, valutare, con una serie di analisi che sono già state fatte, quindi sono già a disposizione, fatte da ARPA, ovviamente e da Pavia Acqua, dal Gestore, accelerare questo passaggio, in modo che, per i progetti ancora definitivi ma non esecutivi, eventualmente, se si dovessero rilevare delle necessità segnalate dal Parco o delle discrasie rispetto alle aspettative, alla progettazione, si intervenga subito, perché il 2019, per noi, sarà conclusivo del piano degli interventi, quindi molto corposo.

INTERVENTI VARI (fuori microfono)

PRESIDENTE

Adesso poi non esageriamo, altrimenti diventa il Festival di San Remo, quindi i microfoni...no, scherzi a parte...va bene.

Ci sono altri interventi? Mettiamo al voto?

Chi è favorevole alzi la mano. Grazie.

Chi si astiene?

Chi è contrario?

Unanime. Grazie.

Votiamo anche l'immediata esecutività.

Chi è favorevole? Grazie.

Chi si astiene?

Chi è contrario? Unanime.

COMUNITA' DEL PARCO DEL TICINO

DEL 14 DICEMBRE 2018

PUNTO N. 5 O.d.G. – ADOZIONE DEL PIANO DI INDIRIZZO FORESTALE STRALCIO DEL COMUNE DI VERGIATE

PRESIDENTE

Adozione del Piano di Indirizzo Forestale stralcio del Comune di Vergiate.

Caronni.

DOTT. CARONNI

Grazie. Buongiorno a tutti. Arriviamo all'adozione del Piano di Indirizzo Forestale stralcio per il Comune di Vergiate.

Due parole per spiegare che cos'è il Piano di Indirizzo Forestale.

Il Piano è un piano di settore, sostanzialmente, del Piano Territoriale di coordinamento, che riguarda la vegetazione, soprattutto la vegetazione boschiva. È una specie di piano regolatore dei boschi che ha valenza sovracomunale.

Regione Lombardia prevede che tutti gli Enti competenti in materia forestale, adottino questo strumento.

Il Parco ha incominciato a farlo, con due stralci, forse qualcuno di voi ricorderà che, un paio di anni fa, abbiamo portato il piano di Besnate e, questa volta, abbiamo Vergiate.

Tutti gli Enti competenti, al di fuori del Parco, devono fare altrettanto. Poi l'approvazione sarà di Regione Lombardia.

Che cosa dice il Piano in estrema sintesi? Prima cosa, definisce quale territorio è coperto da boschi, applicando la Legge Regionale 31 del 2008 che dà, per la nostra Regione, la classificazione, la codifica del bosco.

All'interno di queste aree boscate definisce quali boschi possono essere trasformati, cioè possono essere eliminati, perché è un caso di deroga, ma la legislazione nazionale e regionale, prevede la possibilità che si possano eliminare dei boschi, per fare opere pubbliche, per

costruire, a volte, le case, più altri elementi e fattori di questo genere. In alcuni casi è possibile. Il Piano definisce quali sono queste zone.

Definisce quali sono le compensazioni forestali perché, per Legge, ogni volta che si elimina un bosco, bisogna compensarlo ambientalmente, realizzando degli interventi, che possono essere rimboschimenti o poi, nel caso di Vergiate e di tutta la provincia di Varese, siccome per fortuna a Varese di boschi ce ne sono tanti, la Regione prevede che, in queste province, dove c'è un elevato coefficiente di boscosità, le compensazioni siano miglioramenti dei boschi esistenti e non realizzazioni di nuovi boschi.

È quello che, in qualche modo, definisce le norme tecniche per il taglio del bosco, quindi le prescrizioni di carattere silvicolturale e, tra le altre cose, può anche modificare, noi ci siamo avvalsi di questa prerogativa, anche la stagionalità per il taglio dei boschi.

A che punto siamo? In questo momento, il Piano viene, se oggi il voto sarà favorevole, adottato, con anche degli allegati che sono il rapporto ambientale, la dichiarazione di sintesi, che è tutto disponibile e lo era anche sul sito.

Avanti, per cortesia... questo è il Comune di Vergiate, qui vedete, sostanzialmente, tutta quella macchia verde è l'area boscata. Per cui, vedete, si tratta di un Comune che, tra l'altro ha una grande superficie forestale, è uno dei Comuni più ricchi di bosco.

Le aree gialle, in questa immagine, sono le aree agricole, le aree di colorito rosa sono quelle, in qualche modo urbanizzate. Poi ci sono, probabilmente li vedete appena, dei piccoli appezzamenti di colore rosso, è un problema che si era manifestato già anche a Besnate, forse con minor rilevanza, ci sono dei tratti dove il bosco è sparito e dove, nell'ambito della redazione del Piano non si è riusciti a risalire al motivo per cui oggi il bosco non c'è più.

Magari sono casi in cui il bosco dalle ortofoto è sparito venti o trenta anni fa, quindi è necessario qualche approfondimento, ma vedete che sono proprio piccole superfici, qualche approfondimento che ha dei risvolti giuridici e magari penali importanti. Quindi non ci è sembrato opportuno andare ulteriormente a fondo, nell'ambito della pianificazione, però come dicevo prima, il piano di indirizzo forestale, da quando viene approvato, definisce che cosa è bosco e che cosa non lo è. Per cui, il fatto di dire che quei pezzi dove oggi il bosco non c'è più,

siano regolarmente privi di vegetazione forestale, in qualche modo costituirebbe una sanatoria.

Quindi, su quei piccoli appezzamenti, io e il Dottor Musmeci che è la in fondo e che ha lavorato con me tutti questi anni per la redazione di questo Piano e, devo dire, con la preziosa collaborazione del Comune di Vergiate che voglio ringraziare, perché abbiamo fatto un lavoro, su questo aspetto della classificazione del bosco, direi certosino, coinvolgendo anche i proprietari perché, in qualche caso, sono emersi documenti davvero del secolo scorso, che attestavano la regolarità della trasformazione del bosco, mentre in altri casi, non ci sono elementi che giustifichino il fatto che quel pezzettino di bosco non c'è più. Su quello saranno fatti, dalla vigilanza o dagli Enti competenti, degli approfondimenti.

Avanti, grazie...quindi adesso, i documenti sono comunque pubblicati e disponibili. Passato oggi, noi provvederemo alla trasmissione di tutta questa documentazione a Regione Lombardia, perché in passato c'era un passaggio da fare con Provincia di Varese. Adesso, dopo le riforme della normativa e il passaggio di tutte le competenze in materia agricola, forestale, caccia e pesca alla Regione, adesso il rapporto è diretto con la Regione, la Regione dovrà approvare il Piano.

Di fatto, però, abbiamo maturato, su questo Piano un dialogo continuo, in tutti questi anni, e confronto, per cui siamo relativamente ottimisti sul fatto che la Regione possa approvarlo. C'erano anche degli elementi di dialettica con la Regione che, già su Besnate, non sempre ha avuto un accordo su alcune delle scelte. Questa volta abbiamo, credo, ulteriormente approfondito i temi e, come vedremo tra poco, nelle ultime slide, speriamo che possano andare all'adozione e all'approvazione definitiva.

Due parole: qual è la realtà del bosco e quali sono i problemi dei boschi, in particolare a Vergiate, ma sono comuni a gran parte del Parco, soprattutto nella parte settentrionale?

C'è un problema di grande polverizzazione della proprietà che, magari, in Valle del Ticino c'è meno, ma in tutta l'alta pianura e nelle morene, i boschi sono di migliaia di piccoli proprietari, per cui c'è davvero una difficoltà di gestione. Il Piano cerca, per quanto possibile, di affrontare questa criticità.

Sono aree comunque densamente popolate e quindi c'è una necessità di garantire anche una fruizione da parte dei nostri concittadini di questi boschi che, per altro, in questi anni, hanno evidenziato, e lo voglio dire con un minimo di soddisfazione, la loro importanza dal punto di vista naturale, perché, se da un lato, come vedrete anche al punto successivo, ci sono nei boschi dei grandi problemi di deperimento, sapete, ne abbiamo parlato forse altre volte, che la quercia spesso va in crisi.

Avrete visto anche le robinie che, pur essendo una specie alloctona deperiscono, ci sono tanti problemi. C'è una grande diffusione delle specie alloctone, ailanto, la stessa robinia, se vogliamo, il ciliegio tardivo, però su altri versanti abbiamo un bilancio in chiaroscuro di questi anni.

Faccio degli esempi, soprattutto sulla fauna. A livello europeo, la fauna delle zone agricole, ci viene data, ad esempio, in crisi, e anche nella nostra regione. L'impoverimento dei numeri nelle popolazioni, diminuzione delle specie.

Le specie legate ai boschi, invece, noi abbiamo anche nell'ambito del LIFE dei lavori di monitoraggio in questi anni, tutti gli indicatori ci stanno dicendo che c'è un incremento, un arricchimento. Non voglio dire che sia tutto merito della politica forestale del Parco, però di fatto è un buon indicatore. È tornata la martora, è tornato il picchio nero, è tornato l'astore, cioè le specie più legate ai boschi stanno aumentando, stanno tornando in pianura specie che erano scomparse da secoli.

In provincia di Varese c'è un problema, che è quello dell'uso del suolo. Le aree agricole vanno via-via riducendosi, sicuramente non è un bene e forse non lo è neanche quando si riducono a favore del bosco, anche se il bosco ha sempre un portato positivo da tanti punti di vista, però a Varese c'è, davvero avete visto sull'immagine precedente, tanto bosco e meno aree agricole, anche per l'abbandono delle aree agricole.

Questo Piano ha una scelta di fondo che è questa: avendo dovuto anticipare uno stralcio per Vergiate, alcune scelte di fondo, come quelle, eventualmente, di decidere di ridurre parzialmente i boschi dove ce ne sono tanti, abbiamo deciso di non farle solamente sul Comune di Vergiate, ci torneremo quando e, soprattutto se Regione Lombardia ci darà una parte dei finanziamenti, quando magari porteremo avanti il piano di indirizzo forestale di tutto il resto del Parco. Per il momento, su questo punto, ci siamo fermati.

Andiamo avanti...velocemente questa immagine, che sembra simile all'altra, ma non lo è. Quelle che erano le aree urbanizzate, qui le vedete, invece, tutte in bianco. Che cosa vi voglio far vedere qui? Le aree verdi e quelle gialle, sono quelle boscate che non sono state previste come trasformazione del bosco. Vi ricordate, vi ho detto, trasformazione, vuole dire eliminazione del bosco.

Noi, di fatto, su questa scelta ci siamo attestati, abbiamo confermato le previsioni territoriali esattamente del Piano territoriale di coordinamento, che quindi già dice quali sono le aree destinate all'edificazione, quali sono le aree destinate ad un certo tipo di uso del suolo.

Su tutte le altre, soprattutto fuori dalle zone C, infatti vedete che, al di fuori delle zone C è quasi tutto verde e giallo, il nostro piano territoriale dice che i boschi vanno conservati, diversamente da quello che succede fuori dal Parco, dove il piano di indirizzo forestale era campo di battaglia perché lì si decideva quali boschi eliminare e quali no, noi abbiamo un grande valore nel nostro Parco che è la presenza di un Piano territoriale, concordato, sempre, e consolidato, quindi, di fatto lo abbiamo applicato.

Quelle aree rosa che vedete, sono le uniche aree che sono destinate, ma lo sono, nel Comune di Vergiate, storicamente direi, già dai vecchi piani regolatori, sono destinati all'edificazione. E vedete che sono tutte in zona C e, di fatto, sono state conservate come previsione di trasformazione. Sul resto si è mantenuta la vegetazione forestale.

Adesso, brevemente, vediamo proprio gli elementi essenziali del Piano, che sono questi: il rapporto di compensazione è questo. Sostanzialmente, la Legge Nazionale e anche Regionale, dicono: se voi eliminate un bosco, dovete fare dei rimboschimenti su una superficie multipla di quella che eliminate. Perché un conto è eliminare un bosco di un certo valore, con piante di una certa dimensione, un ecosistema già evoluto. Un conto è realizzare un rimboschimento dove, di solito, prendiamo un terreno agricolo, mettiamo delle piantine alte 50 cm e quindi la Legge dice: "...tanto più il bosco è pregiato e tanto più dovete compensare, ambientalmente questo impatto...".

Allora, in questo momento, in tutta la zona collinare, Regione Lombardia prevede un rapporto di compensazione 1:1.

Noi, con Vergiate e anche con Besnate, avevamo fatto questa scelta, la riproponiamo qui: noi puntiamo sull'omogeneizzare tutti i

Comuni del Parco su un rapporto, come per tutti gli altri Comuni della provincia di Varese, che va da 1:2 a 1:4.

Anche questa scelta viene rimandata a quando faremo il Piano di indirizzo forestale di tutto il resto della Provincia. In questa fase temporale, transitoria, non so di quanti anni possa essere, noi riconfermiamo l'1:1, così i soggetti che sono in attesa, perché il Piano di indirizzo forestale sbloccherà delle aree sulle quali era impedita, dalla Legge precedente, la trasformazione, e c'è gente che aspetta di poter procedere, con il proprio intervento di trasformazione, magari, guardo il Tecnico del Comune, da vent'anni, posso dire così, tranquillamente, per il momento confermiamo l'1:1.

Avremo occasione, quindi con il Piano futuro, di tornare su questo ragionamento.

Avanti, per cortesia...altri elementi. Sulla parte silvicolturale, ecco, questo elemento, secondo noi è centrale e vi rubo qualche minuto. Regione Lombardia con una scelta del 2004, riteneva di eliminare l'autorizzazione forestale. Voi sapete che, ogni anno, nel Parco ci sono 700/800 denunce di taglio boschi e, il nostro Ente, invia un Tecnico forestale 700/800 volte, con il proprietario e, insieme, segnano le piante da tagliare e quelle da lasciare.

Secondo noi, questa è politica forestale, così si applica il Piano. Regione Lombardia, che però l'ha pensata soprattutto per fuori dai Parchi.

Dice: "...dopo l'approvazione del PIF, si taglia con una SCIA...", ma una SCIA come quelle di indirizzo urbanistico, per cui c'è un Tecnico che si assume la responsabilità di dire si costruisce questo e io me ne assumo la responsabilità perché conosco il Piano. La SCIA, in materia forestale è: chi fa domanda va e taglia da un minuto dopo. Se taglia bene, bene. Se taglia male gli mandate i guardiaparco e fanno le sanzioni.

Allora, siccome non è facile leggere la normativa forestale, noi abbiamo proposto questo: comunque è SCIA perché lo dice la Legge ma, avendone la possibilità, la SCIA deve essere preceduta da una relazione di taglio fatta da un Tecnico, che può essere un Tecnico del richiedente, che quindi se lo paga lui, e noi semplicemente controlliamo quello che lui dice, piuttosto che, in questo momento, il Parco già si assume l'onere di mandare i Tecnici. Se il richiedente ce lo chiede, noi manderemo, comunque, il nostro tecnico.

Credo che questo, il Consiglio la pensa così, sia davvero applicare il Piano, perché se no facciamo tanti bei Piani e poi restano nel cassetto e, secondo noi, si genereranno solo contenziosi.

Per altro, quando vi dicevo della dialettica con la Regione, su Besnate loro avevano ritenuto di non rendere obbligatoria l'applicazione degli indirizzi del Piano su tutti i tagli sotto i due ettari, che a Besnate erano il 98%, quindi quasi tutti, e a Vergiate, non so Roberto, se ti ricordi, ma siamo ad una percentuale analoga.

Adesso, nell'ultima riunione con i Funzionari, abbiamo concordato quest'altra posizione, spero che Regione mantenga questa valutazione, gli indirizzi silvicolture si applicano per tutti quelli che fanno attività commerciale, quindi sono esclusi i tagli per autoconsumo. Cioè se io ho il mio bosco e devo tagliare i miei quaranta quintali all'anno, che chi ha il camino e la stufa sa che è un quantitativo significativo, posso anche essere esonerato dall'applicazione precisa delle norme forestali. Se io taglio per vendere la legna, applico la normativa, quindi c'è la relazione di taglio, c'è l'obbligo di applicare gli indirizzi silvicolture.

L'autoconsumo è definito, abbiamo cercato di condividere con Regione, appunto, l'autoconsumo è se io taglio il mio bosco per me, o magari lo faccio tagliare da una ditta che sa tagliare e la legna la tengo io. Se faccio attività economica e vendo la legna, applico le normative.

Secondo noi questo è un elemento di equilibrio e credo e spero che, questa volta, Regione ce lo consenta.

L'ultima cosa. Noi abbiamo tutto il Parco che è interessato, su diverse migliaia di ettari, lo sapete, dalla rete Natura 2000, cioè da tutte quelle aree che hanno rilevanza anche per l'Unione Europea, sono le aree naturalisticamente più pregiate, più importanti. E su queste abbiamo fatto due scelte, sostanzialmente. Una è quella, come indirizzo complessivo, di puntare direttamente al bosco di alto fusto. Sapete che ci sono i boschi cedui e i boschi di alto fusto. Quelli di alto fusto sono quelli a turno più lungo, ma sono anche quelli più pregiati, quelli naturalisticamente più importanti, i boschi di quercia, i boschi di pino silvestre, e noi puntiamo ad arrivare lì in tutta la rete Natura 2000. Al di fuori della rete Natura 2000 si continua con più o meno il bosco che c'è adesso, quindi alto fusto dove c'è, un ceduo che, via-via intenderemmo andare a migliorare dove oggi si coltiva il bosco a cedue.

E, ultima cosa, visto che i faunistici dicono: guardate che la stagione di taglio, i mesi in cui si può tagliare il bosco, sono davvero un elemento di grande disturbo per la fauna, soprattutto il mese di marzo, perché nel mese di marzo sono iniziate le nidificazioni degli uccelli, e se si va a tagliare in marzo, nei boschi più pregiati, facciamo un danno.

Noi abbiamo fatto una scelta di questo tipo: in tutta la rete Natura 2000, per adesso, come dicevo prima, fino all'approvazione del Piano definitivo, si va avanti con la vecchia stagione di taglio, che va dal 15 ottobre al 31 marzo, quindi vedete che si taglia anche in marzo, però stiamo già dicendo che, per il futuro, in rete Natura 2000, la stagione passerà dal 15 settembre al 28 febbraio. Quindi si smette un mese prima, ma andremo ad anticipare la stagione di taglio al 15 settembre.

Questa cosa darà in realtà un margine, non so quanto interessante, alle imprese forestali che, per altro, a Vergiate, nella VAS abbiamo chiamato e lo stiamo dicendo, proprio perché se hanno delle osservazioni ce le devono portare.

Secondo me è un punto di equilibrio, per cui potremo, nelle aree più pregiate, limitare il danno alla nidificazione degli uccelli e, nello stesso tempo, lasciare un mese in più. Di solito a settembre vedo che, ultimamente, vengono un po' di imprese forestali dal varesotto e vengono a tagliare in pianura e sono abbastanza contente di tagliare. Sarebbero contente di poter tagliare a settembre, oggi non possono, quindi crediamo che sia un punto ancora aperto e sul quale ragionare, ma potrebbe essere un punto di equilibrio anche con le imprese forestali.

Credo di aver finito. Ah no, l'ultima cosa, due cose velocissime. Vi dicevo che ci sono le norme forestali. Abbiamo un Piano di settore boschi, quello del 1990, che è tuttora valido. Abbiamo fatto due aggiornamenti che, in tutti questi anni, abbiamo notato come necessari: quello di aggiungere la possibilità di fare il trattamento a tagli successivi, perché sulle piccole proprietà, un'altra volta, magari, possiamo parlarne con calma, è un sistema più elastico che si adatta meglio, a mappali magari larghi 20 metri e lunghi 100 metri.

E poi, l'ultima cosa, mancava, nel Piano di settore, una gestione della quercia rossa che, addirittura, chi fece il Piano, i nostri padri, negli anni '80, avevano definito la quercia rossa, come una possibile alternativa alla nostra quercia nei cedui di robinia, in realtà poi è maturata una legislazione regionale per cui la quercia rossa è stata inserita nelle specie più pericolose per la biodiversità. Quindi oggi

abbiamo previsto una selvicoltura un po' diversa, di limitazione della quercia.

Grazie a tutti.

PRESIDENTE

Grazie Dottor Caronni. Chiede la parola il Sindaco di Vergiate.

SINDACO DI VERGIATE

Due parole veloci, anzi forse una. Voglio semplicemente fare un ringraziamento al Dottor Caronni e al Dottor Musmeci e a tutto lo staff del Parco, per la collaborazione avuta in questi anni nella realizzazione di questo strumento che, sembra banale, ma in realtà è molto complesso, perché è uno studio importante che va ad identificare tutta una serie di, direi, indispensabili, sia per una buona programmazione che per una buona gestione del territorio.

Quindi voglio fare un ringraziamento e ringrazio anche, chiaramente, coloro che hanno operato per il Comune, anche i professionisti esterni. Mi viene in mente il Dottor Nicoloso che ha contribuito e quindi mi auguro che questo venga adottato senza alcun problema, perché credo sia la base, come dicevo, per un ragionamento futuro e intelligente.

Nel Piano sono state identificate delle aree trasformabili che non fanno altro che andare incontro ad una programmazione precedente ma, soprattutto, di completamento di zone già edificate, quindi mi viene in mente l'asta del Sempione, sono zone non edificate all'interno di un contesto già edificato, quindi tra fabbricati delle aree, tra virgolette, ancora vergini non utilizzate, ma all'interno di un contesto edificato.

E poi l'altra cosa intelligente, molto importante, secondo me, che è stata fatta, direi con buon senso, è stato il discorso legato a quelle grigie o rosse, come identificate, che all'inizio sembravano una forte criticità da affrontare, in realtà, con un po' di intelligenza, di aiuto e di collaborazione, si è riusciti ad entrare nel merito di molte di queste aree, quindi a comprendere la natura del perché queste, appunto erano state disboscate, quale era la ragione ed altro.

Quindi io credo che questo rapporto ha portato a creare un Piano positivo, quindi spero che questo venga adottato.

Quindi grazie a tutti per il lavoro fatto.

PRESIDENTE

Grazie Sindaco. Se non ci sono altri interventi, mettiamo al voto.

Chi è favorevole alzi la mano. Grazie.

Chi si astiene?

Chi è contrario?

Unanime.

Immediata esecutività.

Chi è favorevole? Grazie.

Chi si astiene?

Chi è contrario?

Perfetto.

Nel salutarvi tutti e nel ringraziarvi per aver partecipato, ricordo a tutti che c'è il presente da portare a casa e ricordo che, domani, in Villa Castiglioni, il Consorzio dei produttori del Parco del Ticino fanno il "Natale nel Parco". Chi ha bimbi a cui piace la cioccolata o i nonni con il vin brulé, domani, nella villa del Parco, c'è possibilità di dare sfogo.

Grazie, arrivederci a tutti.